

**ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITA' DI BOLOGNA**

Corso di laurea in Scienze Politiche, Sociali e Internazionali  
(L-36)

**“IL FENOMENO DIANA”**  
Lady Diana e l'importante ruolo svolto dai media nei giorni  
successivi alla sua morte

---

**Tesi di laurea in**  
Media e Processi Culturali

**Relatrice**

Professoressa Antonella Mascio

**Presentata da**

Alice Tosto

Appello di Ottobre

**Anno Accademico**

2020/2021

## INDICE:

### *Introduzione*

Lady Diana, chi è stata e come è diventata un'icona mediatica.....3

### **CAPITOLO 1: Il fenomeno Diana**.....6

1. Il matrimonio con il Principe Carlo e l'inizio dell'attenzione mediatica.....6
2. La vita privata di Diana rovinata e la storica intervista con Martin Bashir.....7
3. *Queen of people's heart* di politica, società e moda.....10
4. Il *revenge dress*: icona di stile.....13

### **CAPITOLO 2: *The week of flowers***.....14

1. La morte di Diana: il cordoglio di tutto il mondo.....14
2. I tabloid inglesi.....16
3. I funerali come evento mediatico mondiale.....17
4. Intermezzo sull'ascendenza del mass media.....19
5. La reticenza della Corona.....20

### **CAPITOLO 3: Attualità**.....22

1. L'emozione collettiva.....22
2. Le commemorazioni: il concerto a Wembley.....23
3. L'effetto Diana.....25
4. Il sacro e il profano: la santificazione di Diana.....26

Conclusioni.....27

Ringraziamenti.....30

Riferimenti bibliografici, sitografici e filmografici.....31

## Introduzione:

*Lady Diana: chi è stata e come è diventata un'icona mediatica*

“Un' icona è una figura, ovvero un personaggio la cui effigie diviene *visivamente* rappresentativa: di un periodo, di un luogo, di uno stile, di una cultura, di un genere”<sup>1</sup> così Lucio Spaziante definisce un'icona. Queste possono essere persone in carne ed ossa oppure personaggi finzionali come ad esempio Topolino o Bugs Bunny.

Spaziante per approfondire questo termine utilizza la metafora di “palla da neve” ovvero che le cosiddette icone più vanno avanti nella loro vita, più tendono a crescere.

Una delle tante icone che vengono citate dall'autore e, in generale, una delle prime che può venire in mente è Lady Diana Spencer.

Ma perché un'icona viene considerata tale?

Molto utile ed esaustivo è un ragionamento di Spaziante che, come risposta a questa domanda, dice “(...) le icone acquisiscono uno statuto mitopoietico diventando un potenziale modello o un punto di riferimento”<sup>2</sup>.

Diana è, ai giorni nostri, considerata un'icona a tutti gli effetti: la sua passione per le vite altrui, il suo attaccamento alle persone in difficoltà e le sue lotte per cause di fondamentale importanza non hanno potuto portare ad altro che alla creazione di un punto di riferimento per un pubblico vastissimo, di qualsiasi età e provenienza.

Lady Diana Spencer è una delle più amate e ricordate donne del secolo scorso, divenne parte della Famiglia Reale d'Inghilterra, sposandosi con il Principe Carlo diventando la

---

<sup>1</sup> Spaziante L. (2019), *Icone pop, identità e apparenze tra semiotica e musica*, Mondadori, Lodi pag. 11

<sup>2</sup> *Ibidem*, pag. 9

Principessa di Galles, per poi successivamente decidere di dedicare la sua intera vita ad aiutare le persone.

Diana nacque l'1 Luglio 1961 a Sandringham, in Inghilterra; è la terza figlia di Edward John Spencer, erede del settimo conte Earl Spencer, e sua moglie, Frances Ruth Burke Roche. Durante l'infanzia, in seguito al divorzio dei genitori, visse dal padre con le due sorelle e il fratello.

Il 24 Febbraio 1981 venne annunciato il fidanzamento con il Principe di Galles, Carlo. Diana, a soli 20 anni, non abituata alla popolarità e a stare sotto ai riflettori, apparve come una ragazza molto timida, quasi goffa ed impacciata. Proprio per la sua riservatezza catturò l'attenzione del mondo intero e, soprattutto, quella dei media.

*Lady D* evolse presto in un'icona di grazia, eleganza, *glamour* e stile, ciononostante, per via dell'infelice matrimonio con il Principe Carlo e l'esagerata attenzione mediatica che subì, non visse una vita semplice e felice.

Dietro le quinte dei riflettori, tuttavia, le difficoltà coniugali tra la principessa e il principe iniziarono a crescere. Diana lottò contro la grave depressione post-natale del suo primo figlio William, la bassa autostima, i disturbi alimentari e la crescente tensione di essere costantemente perseguitata sia dagli osservatori ufficiali dei media reali che dalla stampa scandalistica, in modo particolare dai paparazzi.

In seguito all'ammissione di reciproci tradimenti e recriminazioni, la coppia si separò formalmente nel 1992.

Abbiamo moltissimi dettagli e retroscena della vita della principessa soprattutto grazie al controverso libro di Andrew Morton: "*Diana: her true story*", pubblicato nel 1992. Dopo lunghe trattative Diana perse il titolo di Sua Altezza Reale e tramite un accordo finanziario il divorzio divenne ufficiale il 28 Agosto 1996.

Successivamente mantenne alto il suo profilo pubblico continuando a sostenere enti di beneficenza, battendosi per l'arte cercando di abolire pregiudizi verso le persone malate di AIDS, aiutando le vittime delle terre minate e, tra le altre, anche aiutando chi è stato colpito da paralisi cerebrale.

Per assicurarsi inoltre, che i suoi due figli William e Harry avessero una comprensione delle emozioni delle persone, delle loro insicurezze, del disagio, delle loro speranze e sogni, Diana li portò negli ospedali, nei rifugi per senzatetto e negli orfanotrofi. La sua compassione, il calore personale e l'umiltà le valsero il soprannome di "*The people's princess*"<sup>3</sup>.

Anche se usò la celebrità per promuovere il suo lavoro di beneficenza, i media -principalmente i paparazzi - furono spesso invadenti e rovinarono la vita alla donna più fotografata di tutti i tempi. E' proprio durante uno dei tanti tentativi di sfuggire all'inseguimento di alcuni giornalisti che Diana morì, insieme al suo compagno, Dodi Fayed, e al loro autista, Henri Paul. L'incidente automobilistico avvenne in un tunnel sotto le strade di Parigi nel 1997.

La sua morte produsse espressioni di lutto pubblico senza precedenti, che testimoniarono l'enorme influenza che aveva sulla psiche nazionale britannica. La famiglia reale, apparentemente presa alla sprovvista dalla straordinaria effusione di dolore e dalla critica della loro reticenza emotiva, ruppe con la tradizione e fece trasmettere i funerali in diretta televisiva mondiale.

Il funerale di Lady Diana ha acquisito un'importanza mediatica senza precedenti.

Questo elaborato vorrà infatti analizzare e commentare il ruolo dei media che, sebbene allora non fossero avanzati come oggi, permisero all'evento in questione di rimanere ancora ai giorni nostri uno dei più importanti e seguiti di sempre.

---

<sup>3</sup>Trad.: "La principessa del popolo"

# CAPITOLO 1: Il fenomeno Diana

## 1.1 *Il matrimonio con il Principe Carlo e l'inizio dell'attenzione mediatica*

In una calda e soleggiata giornata di fine Luglio del 1981, il matrimonio di Diana e Carlo ebbe luogo, segnando un punto culminante nella popolarità della famiglia reale. È stato visto da un pubblico televisivo globale di 750 milioni di persone provenienti da 74 paesi<sup>4</sup>. In Gran Bretagna - dove venne addirittura proclamato un giorno festivo - 28,4 milioni di persone lo guardarono su BBC e ITV, mentre più di mezzo milione di persone si riversarono nelle strade di Londra.

La copertura televisiva della cerimonia delle 11 nella Cattedrale di San Paolo iniziò alle 7:45 presentata da Angela Rippon e Peter Woods. Il commento invece sulle processioni in carrozza e il servizio matrimoniale fu dato da Tom Fleming. La copertura radiofonica fu estesa, commentatori vari lungo il percorso processionale e altri che invece catturavano l'atmosfera per le strade. *The Royal Wedding* rimane uno dei programmi più seguiti e la BBC l'emittente più attendibile per tali eventi.

La stampa svolse più che mai un ruolo molto importante e fondamentale, spingendo il popolo inglese e tutto il mondo a partecipare a questo momento di gioia incredibile per il futuro Re inglese e per tutta la monarchia.

Oltre ad essere stata, e ad essere tuttora, amata per il suo carisma e per la sua umiltà, Lady Diana è considerata ancora oggi una icona di stile. Il suo abito da sposa divenne infatti uno degli abiti da sposa più iconici di tutti i tempi, spesso soprannominato “il segreto più

---

<sup>4</sup>1981: [Charles and Diana marry](#), BBC News, 29 luglio 1982

strettamente custodito nella storia della moda”<sup>5</sup> perché solo pochi dettagli furono rivelati prima del debutto il giorno delle nozze. Fu progettato dal team di marito e moglie David e Elizabeth Emanuel, una giovane coppia di designer che improvvisamente si ritrovò spinta sulla scena internazionale, “il giorno in cui abbiamo ricevuto la telefonata ha cambiato le nostre vite”.<sup>6</sup>

Dal matrimonio con il Principe Carlo in poi, in un crescendo di morbosa curiosità, la vita tanto riservata quanto semplice di Diana, venne sviscerata sotto ogni possibile aspetto. I media iniziarono ad indagare nel suo passato, rivelatosi per niente semplice e allegro, con protagonista un'infanzia difficilissima partita dal divorzio dei suoi genitori.

Il giorno dopo la cerimonia Diana entrò nel cuore di tutti gli inglesi - e non solo – infatti il tabloid *The Daily Star* titolò: *Diana captured a prince and conquered a nation*, in italiano, Diana catturò un Principe e conquistò una nazione.

## **1.2 *La vita privata di Diana rovinata e la storica intervista con Martin Bashir***

*Lady D* portò una ventata di novità all'interno di un'istituzione antica, quasi anacronistica e grazie alla sua bellezza disarmante, alla sua giovanissima età e alla sua estrema umiltà conquistò il mondo intero.

L'attenzione mediatica che iniziò ad ottenere la fece sentire assillata rendendola tra le altre cose nauseata e anche poco al sicuro. Più di tutto si domandava cosa potesse trovare la gente di così interessante nella sua esistenza, fino a quando non divenne chiaro anche a lei stessa

---

<sup>5</sup>Maureen Johnson, Londra, *The Press-Courier*, 30 Luglio 1981

<sup>6</sup>Elizabeth Emanuel, Intervista per Tatler

che stesse vivendo il sogno di tantissime persone, una favola con un lieto fine...*a fairy story that everybody wanted to work*<sup>7</sup>.

Diana iniziò a non essere più vista come una mera persona, bensì come un vero e proprio personaggio; man mano i mass-media iniziarono a paragonarla a più figure stereotipate facendo accrescere la sua notorietà in ogni parte del mondo. I giornalisti cercarono in ogni modo di costruire dietro la principessa un personaggio che fosse gradito al pubblico. Se all'inizio veniva vista come la timida, giovane ed indifesa principessa, divenne mediaticamente la moglie tradita, una donna sola ed infelice. Presentata quindi a tutto il mondo come vittima intrappolata in un'istituzione che non le apparteneva, che la faceva soffrire e soprattutto che non le offriva il suo sostegno, la Principessa conquistò la totale simpatia e il totale sostegno del pubblico. Le persone, oltre ad essere trasportate e affascinate da lei, iniziarono a provare profonda empatia per la vita di Diana: tra il divorzio e l'intralcio della famiglia del consorte, migliaia di persone si rividero in lei.

Degli innumerevoli servizi fotografici ai quali la Principessa era destinata, non fu mai lasciato indietro nessun minimo dettaglio, si sapeva tutto: dai vestiti, alla pettinatura, fino agli accessori e alle espressioni. Diana era criticata, studiata e soprattutto imitata in ogni cosa che faceva.

La stampa iniziò a divulgare tantissime fotografie che mostravano la principessa triste, mogia, talvolta persino con le lacrime agli occhi e ogni minima fotografia ispirava migliaia di giornalisti a scrivere articoli su di lei supponendo cosa le potesse passare per la testa. Le supposizioni sul suo malessere iniziarono soprattutto quando Diana apparve dimagrita e con il viso scavato. Queste congetture divennero fondate non appena, nel 1995, Diana rilasciò una storica intervista alla BBC, con il giornalista Martin Bashir.

---

<sup>7</sup>Trad.: "Una favola che tutti volevano funzionasse". Intervista Panorama per la BBC, Novembre 1995



Questa intervista entrò nella storia: per la prima volta un Reale parlò senza nessun tipo di filtro di tutti i retroscena di Buckingham Palace. Lady Di si sfogò, rispose a domande controverse e segnò ufficialmente la rottura tra lei e la famiglia di suo marito Carlo. L'intervista si scoprì più tardi essere stata studiata nei minimi particolari, le domande erano state scritte e discusse prima delle riprese, ogni tipo di espressione era calcolata e persino il trucco e l'abito di Diana erano stati creati apposta.

La principessa non si censurò, ammise di aver sofferto così tanto, o meglio, che l'*avessero* fatta soffrire così tanto, da avere dubbi sulla sua vita: tentò il suicidio<sup>8</sup> e ammise di essere caduta in una fortissima depressione post-natale - dopo la nascita del primogenito William.

Quasi a volersi liberare di un peso enorme, Diana parlò senza inibizioni anche dei tradimenti del Principe Carlo, definendo il loro matrimonio "troppo affollato"<sup>9</sup>, alludendo all'allora amante del Principe e ad oggi moglie, Camilla Rosemary. Discusse anche dei gravi disturbi alimentari che iniziò ad avere come conseguenza della situazione difficile del suo matrimonio, "yes, I had bulimia for a number of years"<sup>10</sup>.

Proprio dopo questa controversa intervista, la Principessa ottenne ancor di più il supporto delle persone da tutto il mondo: era ufficialmente diventata una donna da salvare, che stava facendo di tutto per riuscirci da sola.

Parlò anche di come si sentisse vittima dell'attenzione dei giornalisti e dei mass-media<sup>11</sup>, che non le diedero mai tregua, la seguivano dovunque andasse. Anche solo possedere

---

8 "I did inflict upon myself. I didn't like myself, I was ashamed because I couldn't cope with all the pressures". Trad.: "mi sono fatta del male, non mi piacevo, mi vergognavo perché non riuscivo ad affrontare tutte le pressioni" Intervista BBC Panorama, 1995

9 "There were three of us in this marriage, so it was a bit crowded" Trad.: "Nel nostro matrimonio eravamo in tre, era quindi un po' affollato" Intervista BBC Panorama, 1995

10 "Yes, I had bulimia for a number of years". Trad.: "sì, ho sofferto di bulimia per diversi anni". Intervista BBC Panorama, 1995

11 "(...)and then it started to focus very much on me, and I seemed to be on the front of a newspaper every single day, which is an isolating experience, and the higher the media put you, place you, is the bigger the drop" Trad.: "(...) e iniziarono [i media] a focalizzarsi molto su di me, ed ero tutti i giorni sulle prime pagine dei giornali, il che è un'esperienza isolante, e più i media parlano di te, più grande sarà la caduta" Intervista BBC Panorama, 1995

un'anteprima di una sua fotografia era significato di grandissima importanza; infatti le sue immagini inedite venivano spesso messe all'asta e vendute a prezzi esorbitanti.

Per il giornalismo anglosassone, particolarmente attento alla cronaca e agli scoop scandalistici, Diana divenne una fonte di notizie allettante capace di unire il suo ruolo istituzionale alla vita mondana.

La principessa, durante l'intervista, discusse anche sulla possibilità che lei potesse diventare Regina un giorno, ma alla domanda *“Do you think you will ever be Queen?”*, la Principessa rispose senza pensarci due volte: *“No, I don't, no”*, *“I'd like to be a Queen of people's hearts”* continua Lady D, *“in people's hearts, but I don't see myself being Queen of this country. I don't think many people will want me to be Queen. Actually when I say many people I mean the establishment that I married into, because they decided that I am a non-starter”*<sup>12</sup>.

### 1.3 *Queen of people's heart di politica, società e moda*

Con il passare degli anni Diana, a partire dalla nascita dei suoi due figli William e Harry, iniziò a cambiare aspetto: iniziò a curarsi di più, a vestirsi con vestiti firmati, fece tendenza con il suo caschetto biondo - che da quel momento in poi non cambiò più, facendolo diventare uno dei suoi segni di riconoscimento – e iniziò il suo attivismo con l'impegno nel sociale. Cercò di sensibilizzare l'opinione pubblica su tantissimi temi politici molto delicati, tra questi i problemi del Terzo Mondo, collaborando con l'immensa Madre Teresa di Calcutta. Entrambe le loro personalità vennero infatti affiancate come esempi di persone - o

---

<sup>12</sup>Trad.: “Credi che potrai mai diventare regina?”, “No, non credo, no. Mi piacerebbe diventare Regina dei cuori delle persone, ma non mi vedo come regina di questo paese. Penso anche che molte persone non mi vorrebbero come regina. In realtà, quando dico molte persone, parlo dell'istituzione con cui mi sono sposata, perché hanno deciso che sono una *non starter*; Intervista BBC Panorama, 1995.

meglio, donne - fortemente impegnate nelle cause umanitarie per i meno fortunati e le meno fortunate.

Paragonata sin dal fidanzamento con il Principe Carlo alla bella e timida Cenerentola, presto Diana iniziò ad apparire non più come ragazza indifesa, ma come donna piena di fascino e successo, sempre molto elegante ad ogni evento a cui prendesse parte e dotata di una forza fuori dal normale.

Sebbene l'attenzione mediatica non facesse vivere la principessa in pace e in tranquillità, è sempre stata capace di gestire la sua immagine e quasi riuscire a sfruttare i mass-media in ordine di apparire come voleva lei: sempre felice e vogliosa di sostenere tantissime buone cause. Ha lavorato instancabilmente per conto di enti di beneficenza in tutto il mondo, usando la sua fama per aumentare la consapevolezza di una serie di importanti questioni umanitarie. Attraverso la sua opera di beneficenza, la principessa ha sottolineato in particolar modo come la nobiltà, che in precedenza era nota per la sua pesantezza, potesse essere in contatto diretto con il pubblico. Nella sua intervista con Panorama del 1995, disse: *"I would like to have a monarchy that has more contact with its people"*<sup>13</sup>, e questa stessa dichiarazione piano piano divenne una vera e propria missione personale.

Ad un certo punto della sua vita era patrono di oltre 100 enti di beneficenza e durante le sue numerose visite ad ospedali, scuole e gala di raccolte fondi, divenne famosa per aver trascorso ore a parlare con le persone e ascoltare le loro storie.

Dopo una visita in Angola, avvenuta nel 1997, Diana divenne l'avvocato più importante degli attivisti e attiviste anti-mine. Durante quel viaggio la Principessa fu fotografata mentre metteva a rischio la propria vita camminando su un campo minato recentemente liberato. Il suo impegno per il lavoro di sminamento catturò l'attenzione del pubblico e decenni dopo

---

<sup>13</sup>Trad.: "Mi piacerebbe avere una monarchia che sia più a contatto con il pubblico", Intervista BBC Panorama, 1995

l'inizio della sua campagna, il sostegno per la causa continua. Il suo secondo figlio, il Principe Harry, che ora è il patrono di The HALO Trust, ha recentemente chiesto al mondo di liberarsi delle armi entro il 2025.

Un'altra importantissima causa per la quale ha lottato Diana e soprattutto che continua ai giorni nostri ad essere qualcosa di ancora abbastanza irrisolto è la visione che il mondo ha verso i malati e le malate di HIV. Nell'Aprile del 1987, quando la speculazione intorno al virus iniziò a diffondersi, Diana fu invitata ad aprire il primo reparto britannico per l'AIDS all'ospedale Middlesex. Riuscì in una giornata, con un paio di fotografie, a cambiare la percezione del mondo intero circa i virus di HIV e AIDS: venne immortalata mentre stringeva la mano ad un paziente sieropositivo, senza che nessuno dei due indossasse guanti. La fotografia ha fatto notizia in prima pagina in tutto il mondo, mettendo in discussione l'idea che l'HIV/AIDS fosse passato da persona a persona per contatto. Ancora una volta la Principessa entrò nella storia, evidenziando come riuscisse ad avere compassione per tantissime persone, categorie che difficilmente riuscivano ad ottenere supporti.

*“In our opinion, Diana was the foremost ambassador for AIDS awareness on the planet and no one can fill her shoes in terms of the work she did”*<sup>14</sup>, così la definì Gavin Hart, componente della *National AIDS Trust*, rilasciando un'intervista alla BBC pochi giorni dopo la morte di Diana.

Oltre alle cause sopracitate che la Principessa sostenne ce ne furono tantissime altre, tra cui le sue visite regolari ai senzatetto di Londra, l'aumento della consapevolezza dei malati di lebbra, l'affinità che ebbe verso i bambini ricoverati negli ospedali e moltissimi altri impegni sociali che la fecero diventare l'icona che ricordiamo oggi.

---

14Trad.: “Secondo noi, Diana è stata la più importante ambasciatrice per la consapevolezza dell'AIDS sul pianeta e nessuno può sostituirla in termini di lavoro che ha fatto”

#### 1.4 *Il revenge dress: icona di stile*

Da timida maestra d'asilo a vera e propria icona di stile: Lady Diana Spencer come *influencer* d'altri tempi.

Dalla nascita dei due figli William e Harry, la Principessa iniziò a cambiare modo di apparire, se prima ai media si mostrava impacciata, goffa e con uno stile poco curato, iniziò invece a curarsi molto di più e a lasciare il segno diventando quella che oggi definiamo *trend-setter*<sup>15</sup>. Diana sviluppò uno stile regale molto *glamour* ad esempio per i viaggi all'estero che compiva, per rendere omaggio alla nazione ospitante. Per citarne uno, durante un viaggio in Arabia Saudita, indossò un abito decorato con falchi d'oro, emblema del paese in questione.

Il cambio di stile più netto però, avvenne successivamente al divorzio con il Principe Carlo, quando iniziò ad osare con abiti più corti, scollature decisamente più importanti e spalle scoperte.

Un abito in particolare entrò nella storia: il *revenge dress*, tradotto “Il vestito della vendetta”. In una sera di fine Giugno del 1994, nel giorno in cui il Principe Carlo ammise in un'intervista sulla tv pubblica i tradimenti e l'infedeltà nei confronti di Diana, la principessa era stata invitata ad una festa alla Serpentine Gallery di Londra per conto di Vanity Fair. Lady Di si presentò con un elegantissimo vestito nero in seta dalla spalla curva, realizzato dalla designer greca Christina Stambolian. La lunghezza sopra il ginocchio, la scollatura importante e le spalle totalmente scoperte fecero scalpore e si può dire che il mini abito avesse infranto varie “regole” dei costumi reali. L'abito, confessò la designer, era stato

---

<sup>15</sup>*Trend-setter*: colui o colei che “imposta la moda” ovvero chi stabilisce un trend, una tendenza. Oxford Languages.

ideato per la Principessa tre anni prima e Diana al tempo lo considerò “troppo audace”<sup>16</sup>, infatti decise poco prima di presentarsi all’evento di indossarlo invece di mettere il modello di Valentino prestabilito.<sup>17</sup>

## **CAPITOLO 2: *The week of flowers***

### **2.1 *La morte di Diana: il cordoglio di tutto il mondo***

Nella notte tra il 30 e il 31 Agosto 1997 Lady Diana si spense in un terribile incidente stradale a Parigi: oltre a lei persero la vita l'autista della Mercedes - Henri Paul - e l'allora fidanzato della principessa – Dodi Al Fayed.

La morte di Lady Di colpì chiunque in ogni parte del mondo come se fosse scomparsa una persona di famiglia. Diana era considerata da tantissime persone come il simbolo di rivincita possibile a cui nessuno però potrà più credere.

All'inizio le notizie parlavano solamente di una situazione fisica grave della principessa, senza ancora diffondere la notizia che fosse deceduta. Arrivò, in tarda nottata, la conferma della tragedia: Lady Diana era rimasta uccisa.

Fu fondamentale, durante la “Settimana dei fiori”<sup>18</sup>, il ruolo delle testate giornalistiche e dei media: giravano in tutto il mondo diversi articoli sulle presunte cause dell’incidente, nei quali venivano accusati principalmente i paparazzi ma anche la Famiglia Reale stessa. Sebbene si arrivò ad un verdetto finale, l'opinione pubblica non si diede mai pace: ancora ai giorni nostri ci sono tantissimi interrogativi irrisolti e cospirazioni circa le cause dell’incidente. I resoconti dell'avvenimento hanno provocato da parte dei lettori britannici e

---

<sup>16</sup>Miriam Habtesellasie, *The story behind the picture: Princess Diana at the Serpentine*, The Sun, 12 Settembre 2017.

<sup>17</sup>Martha Cliff, *Diana’s iconic “revenge dress” was chosen last minute after her original option was leaked, reveals royal biographer*, The Sun, 29 Giugno 2019.

<sup>18</sup> In inglese, *The week of flowers*: riferita alla settimana successiva alla morte di Diana, durante la quale migliaia di persone si recarono a Kensington Palace, condividendo il loro dolore portando mazzi di fiori rimpendo tantissimi metri di strada

da tutto il mondo, rabbia, emozione e lutto soprattutto per le circostanze del dramma. Le persone infatti che si trovavano a Londra - in prossimità di Kensington Palace - e che vennero intervistate poche ore dopo la morte della principessa condannarono i media e i paparazzi<sup>19</sup>: Diana fu sin dal matrimonio con il principe Carlo vittima di un'attenzione mediatica fuori dal normale. Veniva seguita dovunque andasse e tra le poche informazioni che si ebbero subito dopo l'incidente, c'era l'idea che la dinamica potesse essere quella di una fuga dai motorini e dalle macchine guidati da paparazzi con fame di notizie e di fotografie. Questa supposizione non apparteneva solo alle persone esterne alla vita di Diana, bensì diverse altre che conoscevano bene la principessa espressero questa opinione. Tra queste Charles Spencer, IX Conte Spencer, uno dei fratelli di Diana, durante un monologo il 31 Agosto disse “Non è il tempo per recriminazioni, ma per la tristezza. Comunque ho sempre creduto che alla fine la stampa l'avrebbe uccisa. Ma neanche io potevo immaginarmi che avrebbero giocato un ruolo così diretto nella sua morte, come sembra”<sup>20</sup>. Le strade di Londra si riempirono durante tutta la notte in attesa dell'arrivo del feretro della principessa. Una folla mai vista prima: non vi erano macchine in giro solo “persone, un mare immenso di persone che riempivano le strade”<sup>21</sup> disse Colin Tebbutt<sup>22</sup>.

Boris Yeltsin<sup>23</sup>, Nelson Mandela, Bill Clinton, George Clooney e tantissimi altri personaggi pubblici espressero il loro cordoglio pubblicamente.

Non era “semplicemente” morta una persona, una reale, ma era morta un'icona, un esempio da seguire, una leggenda. In tutto il mondo non si parlò di altro, tutte le prime pagine di ogni giornale comunicavano il triste evento, le persone erano incredule.

---

<sup>19</sup>*The Story of Diana*, Mandt M., Stati Uniti d'America, 2017

<sup>20</sup> *Ibidem*, minuto 1h02min

<sup>21</sup> *Ibidem*, minuto 59:30 min

<sup>22</sup> Autista della principessa Diana dal 1996 al 1997

<sup>23</sup> Politico Sovietico e primo Presidente della Russia (1991-1999)

La favola era finita, non con un lieto fine come si pensava. Diana è morta, senza aver goduto di una vera e propria rivincita, proprio nel momento in cui sembrava stesse raggiungendo finalmente la felicità e la tranquillità.

## 2.2 I tabloid inglesi

Anche dopo la sua morte, l'attenzione mediatica sulla principessa non cessò: rimase al centro dell'attenzione pubblica dell'audience inglese, la quale è da sempre stata interessata di ciò che succedeva all'interno della Gran Bretagna e soprattutto alla Famiglia Reale.

Se Diana è ancora oggi conosciuta, amata e stimata, se ancora se ne parla dopo più di vent'anni dalla sua morte, è *anche* grazie al giornalismo e ai media.

“Come la morte di Diana cambiò completamente i media britannici”<sup>24</sup>, così è intitolato un articolo dell'importantissimo giornale *The Time* e, in effetti, la Principessa portò tantissimi cambiamenti ai media non solo britannici ma mondiali.

I giornalisti non ne avevano mai abbastanza della principessa, i paparazzi iniziarono addirittura a vendere foto - anche se sgranate - di Diana, arrivando a far spendere cifre esorbitanti che si avvicinavano spesso al milione di sterline<sup>25</sup>.

Fu il 3 Dicembre 1993<sup>26</sup> quando Diana pubblicamente ammise che l'estrema attenzione mediatica che iniziò a ricevere fosse esagerata e la facesse stare male: “Non ero consapevole di quanto straziante sarebbe diventata l'attenzione che mi veniva dedicata (...) A fine di quest'anno, quando avrò completato il mio diario degli impegni ufficiali, ridurrò la portata della vita pubblica che ho condotto fin'ora”. La sua priorità, continuò, era preservare la *privacy* dei suoi due figli William ed Harry. Purtroppo il tempo e lo spazio richiesto dalla

<sup>24</sup> Articolo di Kate Samuelson del 27 Agosto 2017, *The Time*

<sup>25</sup> Articolo di Angela Balakrishnan del 7 Aprile 2008, *The Guardian*

<sup>26</sup> Discorso di Diana fatto all'*Headway Lunch*, un pranzo finanziato da un'associazione di beneficenza a supporto delle persone affette da malattie cerebrali



Principessa<sup>27</sup> non venne rispettato, e fino all'ultimo giorno della sua vita fu perseguitata dai media.

Dopo la morte della Principessa, le cose cambiarono radicalmente per quanto riguarda la stampa e i fotografi britannici: le leggi sulla privacy personale prima dell'accaduto non esistevano, tranne in circostanze eccezionali come ad esempio negli ospedali o sul letto di morte. Il *Protection from Harassment Act (PHA)* fu introdotto l'anno in cui Diana morì, e le aree di questo atto che avrebbero potuto aiutarla non entrarono in vigore fino al 16 Giugno 1997, “due mesi e mezzo prima della sua morte e, a tutti gli effetti, troppo tardi”<sup>28</sup>. Solo dopo il triste evento capitato alla Principessa, la *PHA* divenne il “rimedio delle celebrità contro i paparazzi e i media in generale”. L'emendamento più significativo, e anche più rigoroso, del Codice riguardava la protezione della privacy dei minori “introdotto semplicemente a causa del modo in cui Harry, e in particolare William, venivano perseguitati mentre erano a scuola”.<sup>29</sup>

### 2.3 I funerali come evento mediatico mondiale

Il 6 Settembre 1997 si stima che due *miliardi* e mezzo di persone<sup>30</sup> abbiano guardato il funerale della Principessa in diretta. Rimane tutt'ora tra gli eventi televisivi più seguiti di sempre. L'audience si espanse anche tra gli eventi in radio, trasmessi in tutto il mondo in tantissime lingue diverse.

Alle 9:08, dopo che la campana di *Westminster Abbey* iniziò a suonare, il funerale ebbe luogo. Oltre al seguito in televisione e sulle radio, migliaia di persone si recarono fisicamente nella chiesa.

27 Il discorso venne successivamente intitolato *Time and Space*, trad.: tempo e spazio

28 Citazione di Robin Callender Smith per il *Time*, avvocato e specialista di diritto dei media

29 Citazione di Mike Dodd per il *Time*, specialista in diritto dei media dell'agenzia di stampa

30 *World Remembers Diana*, bbb.co.uk, BBC

Nei giorni immediatamente successivi alla morte di Lady Diana i media svolsero un importante ruolo e dopo aver scandagliato per anni ogni particolare dettaglio della sua vita, si occuparono di convogliare il cordoglio popolare riuscendo a costruire in qualche modo la figura di una “santa”.

In tutto il mondo tantissime persone piansero la precoce scomparsa della Principessa, non si era mai osservata tanta mestizia per un personaggio pubblico; i sudditi di Elisabetta II si allontanarono dallo stereotipo di persone fredde riversandosi in tutte le strade di Londra, riuscendo a mostrare il loro dolore tra fiumi di lacrime e doni di fiori.

Durante la *settimana dei fiori* non si parlò d'altro: giornali, riviste, canali televisivi, dovunque si discusse di Lady Diana. In particolare, date la circostanza e le dinamiche dell'incidente, le reazioni dei lettori britannici e di tutto il mondo hanno suscitato rabbia e scompenso. Le stesse testate giornalistiche cercarono di vertire e di ottenere questo tipo di reazione, fornendo e creando titoli di quasi denigrazione verso i fotografi e verso la famiglia reale stessa.

A causa della natura spettacolare della sua immagine nei confronti del pubblico, Diana accumulò sulla sua figura come un senso di grandissima curiosità. La sua morte provocò quindi, oltre che una tristezza inimmaginabile, l'interruzione improvvisa e non voluta di qualcosa da seguire: il pubblico la seguiva con impazienza, voleva sempre essere al passo delle sue attività, dei suoi spostamenti, dei suoi discorsi, del suo vestire.

Diana riuscì a far parlare sempre di lei, le persone ne erano ossessionate, la volevano imitare, la compativano, la ammiravano. La sua figura narrativa comportò la creazione di un'icona mediatica senza precedenti, prodotta per essere poi commercializzata a livello globale. Il *fenomeno Diana* venne creato e divulgato in un periodo in cui “il sensazionalismo e l'invasività dei media non conoscevano confini formali”,<sup>31</sup> proprio per

---

31 *Il Blog degli studenti Del Master*, di Federica Gatti, Bologna, 16 Giugno 2021

questo, ci fu un bisogno collettivo di ricordarla pubblicamente attraverso un funerale non privato. Le persone avevano l'esigenza di sentirsi vicine tra di loro, di piangere il mito che il fato portò via; i media infatti non si diedero mai pace, parlarono per tantissime settimane della sua *morte* e continuano tutt'ora. A nessun altro membro della Famiglia Reale era stata dedicata cotanta attenzione mediatica, ciò invece avvenne con Lady Diana in quanto, sin dalla sua prima apparizione pubblica, venne considerata e concepita come una vera e propria celebrità moderna.

#### *2.4 Intermezzo sull'ascendenza dei mass media*

Con nessuna esitazione si può definire il mito di Diana come un fenomeno mass-mediatico: fu perseguitata dal mondo dei media oltre che in vita anche dopo la morte. Il rispetto per la Principessa da parte dei fotografi era scarso se non nullo; si pensi a come siano state pubblicate addirittura fotografie che ritraevano Diana morta, appena dopo l'incidente nel tunnel di Parigi.

Più che essere un'influenza, comunque, il potere dei mass media e della comunicazione di massa, ha creato una vera e propria “favola rosa” e un mito a tutti gli effetti. Dalla televisione, dai tabloid fino ai giornali infatti nacque un aiuto imprescindibile per trasformare la finzione in vera e propria realtà ed identificazione.

Durante la prima fase della vita pubblica di Diana, quindi dal 1992 e dal fidanzamento con il Principe Carlo in poi, lei ne è stata dipendente: “prima in modo più o meno convenzionale, poi in modo sempre più distruttivo per la sua immagine”<sup>32</sup>. Successivamente la Principessa iniziò invece ad usare la sua notorietà in ordine di svelare la verità nascosta sulla Famiglia Reale, riuscendo sempre di più ad ottenere l'appoggio del pubblico che la

---

32 Ceri P. (1998), *Il popolo di Lady Diana: analisi di un'emozione collettiva*, Marsilio Editori, Venezia, Pag. 65

seguiva come se avesse lo scopo di compensare la carenza d'amore e affetto. Diana si dimostrò a tutti gli effetti una “maestra dei media”<sup>33</sup>, stando al giudizio comune di come riuscì a “galleggiare su un mare d'amore popolare, un oceano che lei governava a piacimento”<sup>34</sup>.

Le motivazioni che stanno dietro questa esagerata attenzione mediatica e, soprattutto, del pubblico possono essere varie: non essendo stata nè un capo di Stato, nè una religiosa, nè una salvatrice della patria, ma essendo stata una donna “di mondo” entrata nel contesto Monarchico, ha attirato l'attenzione di tutti e tutte.

La sua estrema portata della mobilitazione emotiva e il suo progressivo distacco dalle dottrine della Famiglia Reale infatti, la resero artefice di un'estremo bisogno di comprensione e di manifestazione di dolore al momento della sua morte.

Non morì solo la “moglie del Principe del Galles”, morì Lady Diana la principessa del popolo; morì un punto di riferimento per milioni di persone stupendo il mondo intero e riuscendo a portare questo verso una partecipazione emotiva senza precedenti.

La sua morte quindi causò uno scompenso esagerato nella popolazione britannica e mondiale, non solo per la figura stimata che ricopriva Diana, ma anche per la sorpresa, la tempestività e la dinamica con cui il dramma avvenne.

## *2.5 La reticenza della Corona*

“Penso che la Regina dovrebbe essere qui a Londra, con i suoi sudditi. Questa è la sua Nazione, e dovrebbe sapere quello che la sua gente pensa riguardo a Diana”<sup>35</sup>, così una delle tante persone che si trovava a Londra nei giorni immediatamente successivi alla morte della Principessa si rivolse ad un giornalista.

---

33 Arthur M. Schlesinger, Corriere della Sera, 8 Settembre

34 *Ibidem*, Pag. 66

35 *The Story of Diana*, Mandt M., Stati Uniti d’America, 2017. Minuto 1h05min

Fu un pensiero comune: la reticenza della Regina scambussolò un popolo già abbastanza devastato. I media e i giornali sentirono la necessità di trasformare il sentimento di tristezza dell'*audience* in rabbia. Prima che si iniziò a discutere sull'assenza della Famiglia Reale durante la settimana dei fiori, la rabbia delle persone si riversò sui mass media e sui fotografi. Un po' per scrollarsi le colpe di dosso, un po' perché fu evidente, i giornali successivamente vertirono le notizie invece che sull'incidente in sé, sull'esitazione della Regina a rispondere e a mostrarsi pubblicamente dopo la morte della Principessa. Le testate giornalistiche non ci pensarono due volte infatti ad accusare la Famiglia Reale stessa, riferendosi in particolar modo alle confessioni fatte dalla Principessa all'intervista per conto della BBC del 1995, accusando il Principe Carlo di essere implicato nella sua morte.

Solo di recente è venuto alla luce un macabro dettaglio: Diana scrisse una lettera nell'autunno del 1995 dove espresse il suo terrore che il Principe potesse in qualche modo ucciderla.

“Sono seduta qui, al mio tavolo, oggi, in ottobre, con il desiderio che qualcuno mi abbracci e mi incoraggi a essere forte, ad andare avanti a testa alta. Questa particolare fase della mia vita è la più pericolosa...mio marito sta pianificando un incidente nella mia macchina, un guasto ai freni per causare un grave trauma cranico”<sup>36</sup>. Così appaiono le parole scritte dalla Principessa: inquietanti alla prima lettura e ancora di più se si pensa alla dinamica dell'incidente, come se fossero stati pensieri premonitori di quello che sarebbe stato il destino della Principessa. Questa lettera, consegnata da Lady Di al suo maggiordomo, venne resa nota nel 2003 e Carlo venne interrogato nel 2005<sup>37</sup> in un salotto di James's Palace, chiaramente tutto nella più totale riservatezza.

---

36 *Il Giornale*, 24 Giugno 2021, articolo di Francesca Rossi

37 Archivio Daily Mail

## CAPITOLO 3: *Attualità*

### 3.1 *L'emozione collettiva*

Tante, tantissime persone – centinaia di milioni – hanno sofferto la morte di Diana e continuano a soffrirne anche ai giorni nostri.

Nonostante la varietà di persone, i pensieri diversi o anche solo la banale vita diversa di ognuno e ognuna, si è creato un campo simbolico “insolitamente omogeneo”<sup>38</sup>: l'esperienza della sofferenza per la scomparsa di Diana verte in un'esperienza condivisa. Si crea dunque una situazione secondo la quale diventa giusto e quasi obbligatorio soffrire e provare sentimenti per questo particolare simbolo.

Una delle prime teorie pubblicate sull'emozione e sulla coscienza collettiva, risale alla fine del XIX secolo, per conto di Emile Durkheim<sup>39</sup>. Nel 1893 il sociologo pubblicò la sua teoria della *coscienza collettiva*, descrivendo come all'interno di ogni individuo esistano due forme di coscienza: una coscienza individuale, che enfatizza pertanto la nostra individualità e distinzione, e la coscienza collettiva, che include i valori, le idee e le credenze condivisi che sono comuni all'interno del nostro intero gruppo o società.

Nel libro *La divisione del mondo sociale*, il sociologo si chiede le motivazioni secondo le quali noi individui diventiamo sempre più autonomi e allo stesso tempo cresce esponenzialmente la nostra dipendenza dalla società.

Secondo il sociologo, quando le persone si trovano di fronte ad un significativo evento emotivo, sentono un fondamentale bisogno antropologico di comunicare e sperimentare le loro emozioni collettivamente, e di riferirsi successivamente ad una coscienza collettiva sovraordinata. Attualmente, si può dire che venga più “facile” mostrarsi tristi per un

---

38 Ceri P. (1998), *Il popolo di Lady Diana: analisi di un'emozione collettiva*, Marsilio Editori, Venezia, pagina 117

39 Emile Durkheim, a cura di Alfio Squillace, filosofico.net

determinato evento grazie all'esistenza die social media, i quali assumono il ruolo di coscienza collettiva virtuale riuscendo a regolare emozioni forti collettive.

Lady Diana ancora ai giorni nostri, proprio grazie ai *new media*, viene ricordata in alcuni giorni dell'anno - l'anniversario della sua morte, del suo matrimonio, della sua nascita – attraverso l'uso di *hashtag* che vanno in tendenza, video su YouTube *et similia*.

La commozione pubblica e collettiva, parlando nello specifico della morte di Diana, ebbe come effetto nelle persone non solamente quello di agire e farsi vedere tristi, ma anche quello di reprimere e quasi vietare comportamenti “normali”. Ogni qualvolta ci fossero persone che esprimessero sentimenti di dissenso e di allontanamento dal dolore collettivo infatti, vennero considerate diverse, sbagliate e addirittura aventi comportamenti “devianti”. Ad ogni modo non mancarono le sopracitate voci di dissenso e di allontanamento dall'emozione collettiva comune, “soprattutto contro quella che a molti appare una gigantesca manifestazione di irrazionalità, un tributo sproporzionato rispetto alla modesta statura di una figura tanto scombinata”<sup>40</sup>.

Parlando nello specifico della mera morte, ognuno di noi crede di capire a sufficienza cosa essa sia, perché è un evento familiare e perché riesce a dar luogo ad emozioni intense; sembrerebbe “ridicolo” infatti mettere in dubbio il valore di questa conoscenza intima.

### **3.2** *Le commemorazioni: il concerto a Wembley*

Uno dei tanti modi per rendere le tragedie un po' meno tristi e devastanti è quello di continuare a parlarne. Lady Diana, dal giorno della sua morte in poi verrà per sempre ricordata e apprezzata; e oltre al pensiero che molte persone ancora oggi le dedicano, vi sono ricorrenze, eventi e installazioni in suo onore.

---

40 *Ibidem*, pagina 120

Uno dei più recenti è la creazione di una statua ritraente la Principessa - commissionata dal Duca di Cambridge: dal 1 Luglio 2021 è collocata nel giardino del palazzo di Londra in onore del sessantesimo compleanno che Diana avrebbe festeggiato. Oltre a questa, diversi memoriali londinesi sono stati creati in omaggio alla Principessa, tra cui il *Diana Memorial Playground* a Kensington Palace, la *Diana Memorial Fountain* a Hyde Park e la *Diana Memorial Walk* a St James's Palace. Per celebrare il ventesimo anniversario della sua morte - quindi ad Agosto 2017 - fu piantato un giardino commemorativo conosciuto con il nome di *White Garden*, a Kensington Palace.

Dal 1998 in poi, la televisione e le piattaforme di streaming con l'avvento dei *new media* si sono riempiti di documentari, interviste esclusive, film e serie TV. Tra i più guardati ricordiamo la serie tv di produzione Netflix *The Crown*, la quale tratta nell'ultima stagione la vita della Principessa. Il più recente invece è il film del regista Pablo Larrain, con Kristen Stewart nei panni di Diana, in uscita nelle sale cinematografiche a Dicembre 2021.

Rimarrà nella storia l'enorme festa organizzata dai figli della Principessa il giorno del suo compleanno allo stadio Wembley di Londra.

Oltre 63.000 persone<sup>41</sup> riempirono lo stadio il 1 Luglio del 2007 e fu anche uno dei primi eventi celebrati nel nuovissimo stadio.

Elton John, Duran Duran, Kanye West e Andrea Bocelli furono tra gli artisti che salirono sul palco quella Domenica. Il cantante inglese Elton John aprì le danze con la sua classica "Your song" e il concerto fu trasmesso in 140 paesi in tutto il mondo con un pubblico potenziale stimato di 500 milioni di persone<sup>42</sup>. I biglietti erano stati messi in vendita alla fine dell'anno 2006 e in soli 17 minuti furono tutti esauriti<sup>43</sup>.

---

41 La Repubblica, sezione esteri, articolo del 4 Gennaio 2010

42 "Pop stars pay tribute to Princess Diana" Yahoo News, 1 Luglio 2007

43 "Kanye West, Rod Stewart to perform at Diana concert" ABC news, 1 Luglio 2007



Oltre alle esibizioni dei cantanti e delle cantanti, sul palco salirono vari personaggi pubblici tra i quali Nelson Mandela, Bill Clinton, David Beckham, Ricky Gervais e chiaramente i principi William e Harry ad esprimere le loro emozioni e la loro vicinanza alla Principessa di Galles.

Ancora una volta, dal punto di vista mediatico, il fenomeno Lady Diana si rivela senza precedenti.

### 3.3 *L'effetto Diana*

Diana è diventata, ai giorni nostri ancor di più, un mito a tutti gli effetti, allo stesso livello di persone come Madre Teresa di Calcutta e Ernesto Che Guevara.

Il termine “mito” può avere diversi significati, tutti applicabili al culto della *Principessa Triste*. Come spiegato dalla Treccani, il termine “mito” risale a tempi antichissimi e viene definito come “idealizzazione di un evento o personaggio storico che assume, nella coscienza dei posteri o anche dei contemporanei, carattere e proporzione quasi leggendarie, esercitando un forte potere di attrazione sulla fantasia e sul sentimento di un popolo o di un'età”<sup>44</sup>. Allo stesso modo, Diana, rappresenta per gli inglesi e per tutto il mondo una figura e un esempio con cui identificarsi e attraverso il quale riuscire a comprendersi meglio.

Un mito inoltre può diventare uno stimolo per le varie reazioni della collettività, qualcosa in cui tantissime persone credono e che soprattutto *dura nel tempo*.

Il cosiddetto *Diana Effect* venne e viene ancora oggi studiato e analizzato da tantissimi psicologi e psicologhe e quasi tutte le analisi, alla domanda “perché ha avuto un effetto così grande sulle persone?”, le risposte più ricorrenti fanno riferimento all'estrema vulnerabilità della principessa presentata senza remore ai media e ai giornali. Diverse interpretazioni e spiegazioni quindi, di questo fenomeno pubblico di massa sono state esaminate.

---

44 Treccani, definizione di “mito”

Diana è riuscita ad influenzare persone normali che hanno iniziato a cercare aiuto, rivedendosi nei problemi personali che Diana decise di condividere, tra i quali gli scompensi psicologici e quelli del suo matrimonio riuscendo a contribuire alla diminuzione dello stigma delle malattie mentali. Creò quindi questo “effetto” in cui le persone si sono sentite incoraggiate dalla trasparenza e dalla vulnerabilità condivise dalla Principessa.

### **3.4 *Il sacro e il profano: la santificazione di Diana***

Il dolore sofferto per tantissimo tempo dalle persone e il significato di simbolo attribuibile a Diana, sono due realtà collegate. I soggetti hanno seguito pedissequamente le vicissitudini della Principessa, diventandone quasi *ossessionati*, riuscendo a cogliere ogni dettaglio e riuscendo a rielaborarlo per poterlo applicare alla propria vita. La personalizzazione dei significati è lampante: con la sua morte, l'audience si sente vuota, la Principessa ha lasciato la società creando uno spazio simbolico e morale che deve essere colmato.

L'emozione che viene provata, non è più di appartenenza e stima, ma di vera e propria rottura drastica della stessa emozione, proprio per questo motivo il dolore è più forte del previsto; tutto questo viene poi reso una rappresentazione comune e collettiva di tutti e tutte.

Il funerale di Diana, oltre ad essere un modo di rimembranza e di lutto collettivo, è considerato la vera e propria nascita di un mito, si affermano valori fondamentali e si creano raffigurazioni che da lì in avanti faranno parte di tante persone.

Il mero significato di sacro è qualcosa che si concentra in energie morali e simboliche in un unico punto, convergere quindi sentimenti, motivazioni e rappresentazioni verso lo stesso oggetto simbolico – Lady Diana - come se fossero suscitati da questo<sup>45</sup>.

---

<sup>45</sup>Ceri P. (1998), *Il popolo di Lady Diana: analisi di un'emozione collettiva*, Marsilio Editori, Venezia, pagina 117

L'audience di Diana era all'80% composta da donne<sup>46</sup>, il “popolo di Diana” quindi è femminile. Vennero avanzate spiegazioni circa questo dettaglio: le donne erano devote alla Principessa perché si rivedevano in lei e, come già spiegato precedentemente, la consideravano come icona da seguire, da imitare e con cui lottare insieme.

Una delle frasi più significative dopo la quale sicuramente tantissime donne si sono riviste in lei fu quella rilasciata a Martin Bashir per conto della BBC nel 1995.

“I think every strong woman in history has had to walk down a similar path, and I think it's the strength that causes the confusion and the fear. Why is she strong? Where does she get it from? Where is she taking it? Where is she going to use it? Why do the public still support her?”.<sup>47</sup>

## Conclusioni

La Principessa Diana in vita è stata un'immagine, un'icona, un mito ed è rimasta tale anche ai giorni nostri. La sua morte fu un vero e proprio avvenimento-immagine di stampa, televisione e *mass-media*; un'immagine costruita e subita allo stesso tempo.

Marc Augè definì l'immagine come una memoria senza oblio<sup>48</sup>: impossibile da vivere ma agli occhi degli altri, messe l'una accanto all'altra - le immagini - compongono una leggenda o una storia, costituiscono fattori molto potenti di identificazione.

I media, sin dal fidanzamento di Diana con il Principe Carlo, hanno avuto un ruolo fondamentale per la creazione dell'icona che ricordiamo oggi. Il funerale, in particolare, è

---

<sup>46</sup> *Ibidem*, pagina 54

<sup>47</sup> Trad.: “Penso che ogni donna forte della storia abbia dovuto percorrere una strada simile, e penso che sia la forza che causa la confusione e la paura. Perché è forte? Da dove la prende la forza? Come la userà? Dove la userà? Perché il pubblico la sostiene ancora?”

Intervista BBC Panorama, 1995

<sup>48</sup> Augè M. *Finzioni di fine secolo*, 2000

stata una detonazione di dolore, confusione, tormento e pena provati da milioni di persone, il tutto mediato e, se vogliamo, *ingigantito* dalla stampa.

Da ragazza felice facente parte di una favola, Diana è stata raccontata dai media come una donna triste, poi una donna tradita per poi finire come donna moderna. Una trasposizione pubblica è stata individuata dall'enorme audience della Principessa facendola ricordare infine dal mondo intero come *donna liberata*.

La sua improvvisa e crudele scomparsa non ha annullato la sua immagine, il mondo anzi l'ha anche amata di più. La morte, più indulgente della felicità e della tranquillità, non uccide e non fa scomparire l'immagine ma la trasforma, quasi nell'immediato, in figura sacra.

Quello che successe durante il funerale e durante la settimana subito successiva, fu stupefacente, non solo per l'emozione e per il dolore della collettività, ma per la velocità con cui vennero raccontate storie, scritti articoli su quanto fosse successo.

Se si è d'accordo con il sociologo Emile Durkheim e su quanto disse circa l'esistenza di una coscienza collettiva, possiamo altorché affermare che Diana sia stata in grado di espanderla ai massimi livelli. L'impatto positivo che la Principessa ha lasciato alla Gran Bretagna e al mondo intero è quasi tangibile: ha abbandonato l'idea anacronistica di monarchia, rendendola moderna e inclusiva, ha reso i sudditi *freddi* in cittadini leali lasciando il posto dell'incondizionata venerazione ad una stima disincantata<sup>49</sup>.

La felicità personale sembrò sfuggire alla Principessa, ma senz'altro riuscì ad usare le sue energie per donarla a tantissime persone. I mass media, i fotografi, i giornalisti, anche se forse complici del tragico fato della Principessa, hanno contribuito positivamente e continuano tutt'ora a fare in modo che se ne parli sempre e che non venga mai dimenticata.

---

49 Morton A, *Diana, la vera storia delle sue parole*, 2020

Lady Diana toccò moltissime vite, lasciando al mondo intero uno spunto di riflessione sul suo – sebbene breve - vissuto e sul suo lascito; ha lasciato il mondo migliore di come l'ha trovato, distuggendo i pregiudizi del razzismo, della malattia, della povertà, dell'omosessualità e di tantissimo altro.

*“Faccio le cose in modo diverso, perché non seguo un libro di regole, perchè seguo il cuore. Qualcuno deve andare là fuori, amare le persone e dimostrarlo. (...) Fai un gesto di gentilezza casuale senza aspettarti alcuna ricompensa, con la certezza che un giorno qualcuno potrebbe fare lo stesso per te”. -Lady Diana Spencer*

## Ringraziamenti:

Al mio papà  
so che ci sei  
so che mi vedi  
so che mi sei stato affianco ad ogni esame non passato  
ad ogni esame passato  
ad ogni pianto tra una sessione e l'altra  
ad ogni mio "non mi laureerò mai"  
questo traguardo non è di nessuno  
se non tuo  
te lo dedico tutto  
e lo dedico solo a te  
sono sicura tu stia applaudendo da qualche parte  
cercando di non piangere  
sono sicura tu mi stia guardando da qualche parte  
vicino o lontano  
forse troppo troppo  
lontano

eh vabbè dai  
lo dedico anche a mamma  
anche a dario

sticazzi però è anche mio che me so fatta il culo tre anni  
lo dedico pure a me

## **Bibliografia:**

Augé M. (2001), *Finzioni di fine secolo. Che cosa succede?*, Bollati Boringhieri, Torino

Barthes R. (1994), *Miti d'oggi*, Einaudi, Torino

Cecchi U. (2017), *Diana, l'ultimo viaggio. In vita e in morte di una ribelle*, Mauro Pagliai Editore, Firenze

Ceri P. (1998), *Il popolo di Lady Diana: analisi di un'emozione collettiva*, Marsilio Editori, Venezia

Le Bon G. (2004), *Psychologie des foules*, TEA, Milano

Morton A. (2020), *Diana, la vera storia delle sue parole*, Rizzoli, Padova

Spaziantè L. (2019), *Icone pop, identità e apparenze tra semiotica e musica*, Mondadori, Lodi

## **Filmografia:**

*Princess Diana, Everlasting*, Nelson T., Gran Bretagna, 2016

*The Story of Diana*, Mandt M., Stati Uniti d'America, 2017

## **Sitografia:**

<https://time.com/4914324/princess-diana-anniversary-paparazzi-tabloid-media/> (Consultato ad Agosto 2021)

<https://www.bbc.com/historyofthebbc/anniversaries/july/wedding-of-prince-charles-and-lady-diana-spencer> (Consultato ad Agosto 2021)

<http://www.bbc.co.uk/news/special/politics97/diana/panorama.html> (Consultato ad Agosto 2021)

<https://www.harpersbazaar.com/culture/features/a9639085/princess-diana-charity-work/> (Consultato ad Agosto 2021)

<https://www.raiplay.it/video/2020/10/Playlist-24-Ulisse-Alberto-Angela-Tutti-i-misteri-della-morte-atroce-di-Lady-D-7c075db2-516c-4eb8-99f7-187af2a5057a.html> (Consultato a Settembre 2021)

<https://www.youtube.com/watch?v=CNN76YuETPM&t=209s> (Consultato a Settembre 2021)

<https://www.bbc.co.uk/news/special/politics97/diana/world.html> (Consultato a Settembre 2021)

<https://www.mastercomunicazionestorica.it/?p=1394> (Consultato a Settembre 2021)

<https://www.ilgiornale.it/news/spettacoli/prinhttps://www.filosofico.net/durkheim.htm#cipe-carlo-interrogato-sulla-morte-lady-diana-1957242.html> (Consultato a Settembre 2021)

<https://www.filosofico.net/durkheim.htm> (Consultato a Settembre 2021)

<https://www.repubblica.it/2007/07/sezioni/esteri/wembley-concerto/wembley-concerto/wembley-concerto.html> (Consultato ad Ottobre 2021)

<https://www.treccani.it/vocabolario/mito/> (Consultato ad Ottobre 2021)